

DIOCESI S. BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO  
SUSSIDIO ORATORI



**“Noi annunciamo  
Cristo crocifisso”**

(1Cor 1,23)

*Con San Paolo in missione  
nelle moderne Corinto*

OTTOBRE - DICEMBRE 2014



***"Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli,  
dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco  
al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo",  
"Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!".***

***Cristo è stato forse diviso?"***

*(1Cor 11-12)*



*San Benedetto, 25 ottobre 2014*

Con vera soddisfazione presento questo sussidio preparato dall'équipe dell'Ufficio oratori della nostra diocesi per accompagnare il cammino dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani nel primo periodo dell'anno pastorale.

È stato fatto un lavoro intenso e il risultato è veramente buono. Sono grato a tutti coloro che hanno collaborato ad elaborare questa mediazione del programma pastorale, adattandolo alle diverse età evolutive dei ragazzi che partecipano all'oratorio.

Lo raccomando a tutti: è utile per accompagnare i nostri ragazzi nella loro formazione umana, cristiana e relazionale che è lo scopo del nostro fare oratorio. Come comunità cristiana dobbiamo amare questi nostri ragazzi e l'amore deve tradursi in uno sforzo per educarli ai valori autentici della vita, offrendo loro non solo divertimento e distrazioni (che da soli alla fine lasciano il vuoto da riempire con surrogati che rovinano la vita), ma anche un modo di vivere insieme in amicizia e fraternità, con la vivacità propria dei giovani, per imparare ad essere Chiesa viva e gioiosa del Signore.

Mi pare proprio che questo sussidio esprima l'amore educativo della comunità cristiana verso le nuove generazioni. Mi auguro che gli educatori ne facciano buon uso, adattandolo creativamente, se necessario, alle diverse situazioni parrocchiali.

Benedico di cuore coloro che hanno preparato il sussidio e coloro che ne faranno uso.

+ Carlo Bresciani  
Vescovo



## PREMESSA

Corinto, antica polis greca, città cosmopolita, ope-rosa e dotata di una delle scuole filosofiche più avan-zate di tutta l'antichità, fu un luogo strategico per i maggiori traffici commerciali del Mediterraneo, senza dubbio, tra le città più ricche del mondo allora cono-sciuto.

Una civiltà tanto antica, quanto lontana ma simile alla società attuale.

L'individualismo tra gli abitanti ha portato la polis al completo disfacimento, generando un'eccessiva e spregiudicata libertà di usi e costumi che ha inevitabil-mente compromesso l'autentico senso di appartenenza ad una comunità di uomini e di donne.

È in questo clima estremamente conflittuale che l'apostolo Paolo, nel suo secondo viaggio nel 50 d.C., è costretto a guardare, con rammarico, al disaggregamento della comunità cristiana da lui fondata in un suo prece-dente viaggio.

Di fronte a questi problemi, in cui l'individuo sembra prevalere sul sen-so di appartenenza e dove il mito della gloria risulta esser il fine ultimo, le relazioni e i rapporti interpersonali, allora come oggi, perdono di vero significato. La vera crisi, di cui sentiamo tanto parlare, non è solo econo-mica, ma soprattutto esistenziale.

È il frutto di una società che sembra aver dimenticato il senso della cor-responsabilità e della solidarietà, dove i piccoli interessi e le disattenzioni prevalgono sul bene comune. E i ragazzi, i giovani, immersi in questo ineffabile chiasmo, stanno perdendo la bussola che guida i loro sogni, si sentono desiderosi di osare, di credere a possibili miglioramenti, ma quando gli ostacoli, le indifferenze, l'incoerenza iniziano a colorare le loro giornate in maniera sempre più impellente, la speranza cede e abdica a favore di una delusione che non tarda a fare capolino. I giovani sono i nostri più vicini stranieri che vanno recuperati.

Si tratta di mettersi in gioco , di costruire un nuovo "Umanesimo" che tenga conto dello sviluppo della persona, in armonia con la sua vocazio-ne sociale, il suo carisma all'interno della propria comunità.

### Qual è la possibile soluzione a questo problema?

San Paolo, nel tentativo di ricomporre l'unità della comunità cristiana presente a Corinto, la invita a riappropriarsi del Vangelo e predica CRI-

STO CROCIFISSO. È sulla sapienza della croce, cioè, non su ideologie e dottrine elaborate dalla mente umana, ma su relazioni basate sull'amore gratuito che si diventa capaci di vivere insieme ed uniti, capaci di acco-gliere sé stessi e l' altro, di percepire parte di una comunità cui tutti sono chiamati, ciascuno con i propri talenti. In questa ottica è lecito chiedersi come trasformare i nostri oratori in luogo di incontro.

**Non spazi vuoti, senza ragazzi e senza animatori, senza preti e senza famiglie! Ma luoghi e tempi con la presenza di ragazzi e giovani, educatori, papà e mamme pronti a mettersi in gioco, ad ascoltarsi e camminare insieme.**

**Solo quando ci si mette in ascolto della parola dell'altro**, che si potrebbe non capire, perché suona all'inizio come estraneo, si può ri-ascoltare la propria, iniziare un'opera di traduzione e d'interpretazione che in fondo è il cuore dell'annuncio. Ma senza la lingua dell'altro anche quando appare straniera, non si può dire nulla.

L'oratorio è la Chiesa, presente nel territorio, che si rivolge alle giovani generazioni per annunciare, per iniziare a camminare insieme, superando le logiche della divisione "sono di..." "sono di..." e scommettendo sulla gratuità e sulla sapienza della croce.

## Come utilizzare il sussidio

Il materiale proposto si pone come aiuto per accompagnare gli educatori a sviluppare un' azione educativa in oratorio senza perdere di mira le finalità suggerite dalle indicazioni pastorali diocesane. Cosa fondamentale è tracciare un progetto di oratorio che, sulle indicazioni di quello diocesano, sia declinato secondo le risorse umane, del territorio, economiche, di materiali e di spazi che ogni parrocchia possiede. Partendo dalla consapevolezza che la strategia fondamentale del progetto è quella di creare il maggior numero possibile di interazione e di interdipendenza tra queste risorse, è necessario indicare bene l'obiettivo che si intende raggiungere, definire i tempi di realizzazione di questo obiettivo, le varie azioni, facendo riferimento all' analisi del contesto dell'oratorio e delle risorse che si intende attivare. È molto importante, in questa attività, indicare le funzioni con le quali gli operatori svolgeranno il loro servizio. Infine, prevedere alcune modalità per fare verifica in itinere e al termine del progetto.



## Cominciamo con qualche storia...

### Prima tappa - Ottobre/Dicembre

Obiettivo: superare le divisioni ed essere comunità per testimoniare Cristo

Testo Biblico di riferimento: 1 Corinzi 1-4



### STORIE PREADOLESCENTI

#### L'UTILITA' DI UN SASSO

C'era una volta, in un inverno freddissimo, un uccellino che volava su un campo innevato. Avendo le zampette piene di neve cercava un posto su cui appoggiarsi. Dall'alto sembrava che tutto fosse ricoperto di neve.

Scendendo più in basso, però, si accorse che c'era una pietra che ne era priva. Allora l'uccellino si avvicinò e chiese al sasso: "Scusami, sono infreddolito e ho le zampette piene di neve, posso poggiarmi su di te per qualche istante?"

Il sasso lo guardò e subito disse "Ma certo!".

L'uccellino si posò, si asciugò le zampette e dopo qualche minuto riprese il viaggio. Nel ripartire disse alla pietra: "Grazie, sei stato veramente gentile, eri l'unico su cui potevo poggiarmi. Ti sarò sempre debitore".

Ma il sasso rispose: "Grazie a te! Ora non mi chiederò più che ci sto a fare".

## I COLORI DELL'ARCOBALENO

Un giorno i colori decidono di riunirsi per stabilire chi tra loro è il più importante.

Il verde si propone subito come meritevole di ricevere il primato, dicendo: «Guardatevi attorno, contemplate la natura, osservate le colline, le foreste e le montagne e vi renderete conto come, senza di me, non ci sia vita. Io sono il colore dell'erba, degli alberi, delle praterie sconfinate. Io rappresento la primavera e la speranza». Il blu si fa avanti commentando: «Tu sei troppo occupato a guardare la terra, sei troppo preso dalla realtà che ti circonda. Alza un po' gli occhi verso il cielo, contempla la vastità e la profondità dei mari e lì scoprirai la mia presenza. Io sono il colore della profondità, che abbraccia l'universo. Io rappresento la pace e la serenità». Il blu ha appena finito il suo commento, che il giallo interviene: «Ma voi siete colori troppo seri! Il mondo ha bisogno di luce e di gioia, lo sono il colore che porta il sorriso nel mondo. Del mio colore si vestono il frumento e i girasoli, le stelle della notte e il sole che illumina ogni cosa. Io rappresento l'energia e la gioia».

Timidamente si fa avanti l'arancione dicendo: <<Io sono il colore che annuncia il giorno e poi lascio tracce della mia presenza all'orizzonte, all'ora del tramonto. Del mio colore si vestono le carote, i mango ed i papaya perché, dove sono presenti, assicuro vitamine e una vita sana. Io rappresento il calore e la salute».

Non ha ancora finito di parlare, che interviene il rosso a voce alta: «Ma voi, state ancora discutendo su chi sia il più importante? Ma non vi accorgrete che io rappresento la vita? Sono il colore del sangue, della passione, dei martiri e degli eroi. Di me si vestono i papaveri e i gelsomini; dove sono presenti sono il centro dell'attenzione perché rappresento l'intensità e l'amore».

Il rosso sta ancora difendendo il suo caso, quando solenne e regale avanza il viola: «Io non ho bisogno di parlare, di propormi o di difendermi. Il mondo mi conosce e quando passo si inchina. Io rappresento la regalità: del mio colore si vestono i re, i principi e gli uomini di chiesa. Io rappresento l'autorità, ciò che è sacro e misterioso». Si presentano altri colori, ognuno con le proprie ragioni, e si accende un animato dibattito riguardo a chi spetta il primato. All'improvviso si ode un tuono che è seguito dai fulmini e da una pioggia scrosciante. I colori intimoriti fuggono, si aggrappano l'uno all'altro e, improvvisamente, sentono la voce della pioggia: «Quanto siete sciocchi! Perché vi preoccupate di chi tra voi è il più importante? Non vi accorgrete che Dio vi ha creati diversi perché ciascuno possa onorarlo attraverso la propria specificità e bellezza? Orsù,

venite con me». Detto questo, prende i colori e si dirige verso l'orizzonte e con un ampio gesto traccia un arcobaleno nel cielo, dicendo: «Il vostro scopo non è di primeggiare, ma di armonizzare i vostri colori formando arcobaleni».

(Tratto da "Sii un girasole accanto ai salici piangenti" di P. Arnaldo Pangrazzi. Ed Camilliane 1999 – Torino pag.71-72)

## LE GOCCIOLINE

Sulla foglia di un ramo coperto dalle prime gemme, giacevano due goccioline.

Le chiameremo Gota e Gheta.

Gota era più piccolina e si rivolgeva sovente a Gheta per conoscere la sua origine, la strada che aveva fatto per arrivare fino lì.

Non ricordava come era nata, da chi e perché. Con pazienza Gheta spiegava, cercando di ricordare anche lei il suo cammino. All'inizio si trovavano su di una montagna, quando il sole fece sciogliere la neve di un ghiacciaio. Le goccioline brillavano al sole e piano piano scesero dai monti, saltando sui sassi, correndo tra i boschi in piccoli ruscelli.

Quant' alberi, quanti fiori!

E' tutta una meraviglia. Ad un certo punto vengono travolte da una ripida cascata.

Non si spaventano le due sorelline, si lasciano trascinare e vanno verso il piano.

Cambia lo spettacolo. La corsa è più tranquilla quando si tuffano in un torrentello pianeggiante. Ci sono tante sorelline venute da ogni parte, portate lì da tanti altri ruscelli: fanno presto amicizia e ciascuna racconta la sua storia.

Il paesaggio assume colori ed aspetti nuovi. Il torrente incontra un laghetto e vi si tuffa. "Come è riposante stare qui" esclama Gota. "Non andiamocene più".

Invece, eccole di nuovo fuori dal laghetto.

Passano accanto ad un prato, dove una mandria sta sfamandosi con l'erba fresca. La corsa non è ancora finita. Le goccioline vengono trasportate dal torrente che si ingrossa sempre più fino a valle, entrano nella gora di un mulino, ne escono e corrono fino al fiume. "Come è grande" esclama Gheta "Mi fa quasi paura se non ci fossero con noi tante sorelline venute da lontano come noi e saltellanti felici l'una accanto all'altra."

Il fiume si allarga, trascina nel suo andare rami staccatisi dagli alberi, massi caduti dalla montagna e tanti altri detriti. Va e va, attraversa città, scorre sotto i ponti e giunge fino al mare.

"È la fine - pensa Gota - non c'è più speranza per noi."

Ma non è così. Ad un certo punto le goccioline si sentono alzare in volo. È il sole, che fa evaporare l'acqua del mare e le porta su, in alto, insieme a tante altre goccioline. Sono tutte unite, chiuse in una nube nera e, dopo poco: un rombo, un tuono, un lampo, ed ecco le due sorelline precipitano sulla terra.

La terra si rallegra per la tanto attesa pioggia. Gioiscono nella frescura tutti gli esseri dei prati e del cielo, mentre i bambini giocano felici ben riparati da un grande ombrellone e protetti da stivaletti e impermeabili. Ecco come mai Gota e Gheta erano finite sulla foglia di quell'albero. Non passa molto tempo che le goccioline vengono riportate in alto dai raggi del sole, si ritrovano nel ghiacciaio, al punto di partenza e di lì riprendono il loro viaggio, viaggio senza fine.

### IL SOLE INNAMORATO

Una volta il Sole s'innamorò di una piccola stella che gli stava di fronte. La vedeva ogni mattina gingillarsi nel cielo e chiacchierare con tutti i pianeti e tutte le altre stelle. Sbatteva le ciglia, si specchiava nelle scie delle comete ed era sempre pronta a catturare il primo raggio di sole per brillare più delle altre. Il Sole, a forza di guardarla, si era talmente innamorato di lei che un giorno non riuscendo più a controllare il suo desiderio decise di farle un regalo. Allungò un raggio, staccò da una nuvola un fiocco bianco a forma di rosa e lo donò alla stella. La stella impertinente rise del suo gesto e il Sole per la vergogna divenne tutto rosso e si tuffò nel mare perché nessuno se ne accorgesse. Il giorno seguente il sole risorse e decise di fare un altro regalo alla stella. Questa volta allungò un raggio, rubò la coda a una cometa e la donò alla stella. Anche questa volta la stella scoppiò a ridere, così il sole, ormai offeso, si nascose tutto rosso dietro le montagne. Il terzo giorno il sole si stufò del comportamento della bella stella... ma tanto impertinente! Così decise di non farsi più vedere e iniziò a girare triste e sconsolato nascondendosi fra i pianeti. All'improvviso, quando meno se lo aspettava, apparve una bellissima cometa che si avvicinò a lui e gli disse: "amato sole, se continui così ci farai morire di freddo! Abbiamo bisogno di te e del tuo calore! Non ci abbandonare!" Il sole commosso e lusingato dalla richiesta della bellissima cometa smise di nascondersi e ricominciò a splendere sempre più forte.

## STORIE ADOLESCENTI

### ATLETI A SEATTLE

Qualche anno fa, alle Paraolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri.

Allo sparo della pistola, iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere. In tre correvaro, un piccolo ragazzino cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e cominciò a piangere.

Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere. Rallentarono e guardarono indietro. Si fermarono e tornarono indietro... ciascuno di loro. Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciarlo e a dire: "Adesso stai meglio?" Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo.

Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti. Persone che erano presenti raccontano ancora la storia.

Perché? Perché dentro di noi sappiamo che: la cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi. La cosa importante in questa vita è aiutare gli altri a vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.

### IL BUON SENSO DELLE OCHE

Il prossimo autunno, quando vedrete le oche selvatiche puntare verso sud per l'inverno in formazione di volo a V, potrete riflettere su ciò che la scienza ha scoperto riguardo al motivo per cui volano in quel modo.

Quando ciascuno uccello sbatte le ali, crea una spinta dal basso verso l'alto per l'uccello subito dietro. Volando in formazione a V, l'intero stormo aumenta l'autonomia di volo di almeno il 71% rispetto a un uccello che volasse da solo. Coloro che condividono una direzione comune e un senso di comunità arrivano dove vogliono andare più rapidamente e facilmente, perché viaggiano sulla spinta l'uno dell'altro.

Quando un'oca si stacca dalla formazione, avverte improvvisamente la resistenza aerodinamica nel cercare di volare da sola, e rapidamente si rimette in formazione per sfruttare la potenza di sollevamento dell'oca davanti. Se avremo altrettanto buon senso di un'oca, rimarremo in formazione con coloro che procedono nella nostra stessa direzione. Quando la prima oca si stanca, si sposta lateralmente e un'altra oca prende il suo posto alla guida. È sensato fare a turno nei lavori esigenti, che si tratti di persone o di oche in volo verso sud. Le oche gridano da dietro per incoraggiare quelle davanti a mantenere la velocità. Quali messaggi

mandiamo quando gridiamo da dietro? Infine (e questo è importante), quando un'oca si ammala o viene ferita da un colpo di fucile ed esce dalla formazione, altre due oche ne escono insieme a lei e la seguono giù per prestare aiuto e protezione. Rimangono con l'oca caduta finché non è in grado di volare oppure finché muore; e soltanto allora si lanciano per conto loro, oppure con un'altra formazione, per raggiungere di nuovo il loro gruppo. Se avremo il buon senso di un'oca, ci sosterremo a vicenda in questo modo. (Pasquale Ionata, Armonia cercasi. Come vivere tra istinto e spirito)

### UN PICCOLO GESTO

Un giorno, ero un ragazzino delle superiori, vidi un ragazzo della mia classe che stava tornando a casa da scuola. Il suo nome era Arturo e sembrava stesse portando tutti suoi libri. Dissi tra me e me: perché mai uno dovrebbe portarsi a casa tutti i libri di venerdì? Deve essere un ragazzo strano. Io avevo il mio week-end pianificato (feste e una partita di pallone con i miei amici), così ho scrollato le spalle e mi sono incamminato.

Mentre stavo camminando vidi un gruppo di ragazzini che correvano incontro ad Arturo. Gli arrivarono addosso facendo cadere tutti i suoi libri e lo spinsero facendolo cadere nel fango. I suoi occhiali volarono via, e li vidi cadere nell'erba un paio di metri più in là.

Lui guardò in su e vidi una terribile tristezza nei suoi occhi. Mi rapì il cuore! Così mi incamminai verso di lui mentre stava cercando i suoi occhiali e vidi una lacrima nei suoi occhi. Raccolsi gli occhiali e glieli diedi dicendogli: "quei ragazzi sono proprio dei selvaggi, dovrebbero imparare a vivere." Arturo mi guardò e disse: "grazie!"

C'era un grosso sorriso sul suo viso, era uno di quei sorrisi che mostrano vera gratitudine. Lo aiutai a raccogliere i libri e gli chiesi dove viveva. Scoprii che viveva vicino a me così gli chiesi come mai non lo avessi mai visto prima, lui mi spiegò che prima andava in una scuola privata. Parlammo per tutta la strada e io lo aiutai a portare alcuni libri. Mi sembrò un ragazzo molto carino ed educato così gli chiesi se gli andava di giocare a calcio con i miei amici e lui disse di sì. Stemmo in giro tutto il week end e più lo conoscevo più Arturo mi piaceva così come piaceva ai miei amici. Arrivò il lunedì mattina ed ecco Arturo con tutta la pila dei libri ancora. Lo fermai e gli dissi: "ragazzo finirà che ti costruirai dei muscoli incredibili con questa pila di libri ogni giorno!" Egli rise e mi diede metà dei libri. Nei successivi quattro anni io e Arturo diventammo amici per la pelle. Una volta adolescenti cominciammo a pensare all'università, Arturo decise per Roma ed io per un'altra città. Sapevo che saremmo sempre stati amici

che la distanza non sarebbe stata un problema per noi. Arturo sarebbe diventato un dottore mentre io mi sarei occupato di cause e litigi. Arturo era il primo della nostra classe e io l'ho sempre preso in giro per essere un secchione. Arturo doveva preparare un discorso per il diploma. Io fui molto felice di non essere al suo posto sul podio a parlare.

Il giorno dei diplomi, vidi Arturo, aveva un ottimo aspetto. Lui era uno di quei ragazzi che aveva veramente trovato se stesso durante le scuole superiori. Si era un po' riempito nell'aspetto e stava molto bene con gli occhiali. Aveva qualcosa in più e tutte le ragazze lo amavano. Ragazzi qualche volta ero un po' geloso! Oggi era uno di quei giorni, potevo vedere che era un po' nervoso per il discorso che doveva fare, così gli diedi una pacca sulla spalla e gli dissi: "giovane te la caverai alla grande!" Mi guardò con uno di quegli sguardi (quelli pieni di gratitudine) sorrise e mi disse: "grazie". Iniziò il suo discorso schiarendosi la voce:

"nel giorno del diploma si usa ringraziare coloro che ci hanno aiutato a farcela in questi anni duri. I genitori, gli insegnanti, ma più di tutti i tuoi amici. Sono qui per dire a tutti voi che essere amico di qualcuno è il più bel regalo che voi potete fare. Voglio raccontarvi una storia: Guardai il mio amico Arturo incredulo non appena cominciò a raccontare il giorno del nostro incontro. Lui aveva pianificato di suicidarsi durante il week end. Egli raccontò di come aveva pulito il suo armadietto a scuola, così che la madre non avesse dovuto farlo dopo, e di come si stesse portando a casa tutte le sue cose. Arturo mi guardò intensamente e fece un piccolo sorriso. "Ringraziando il cielo fui salvato, il mio amico mi salvò dal fare quel terribile gesto" Udii un brusio tra la gente a queste rivelazioni. Il ragazzo più popolare ci aveva appena raccontato il suo momento più debole. Vidi sua madre e suo padre che mi guardavano e mi sorridevano, lo stesso sorriso pieno di gratitudine. Non avevo mai realizzato la profondità di quel sorriso fino a quel momento. Non sottovalutate mai il potere delle vostre azioni.

Con un piccolo gesto potete cambiare la vita di una persona, in meglio o in peggio. Dio fa incrociare le nostre vite perché ne possiamo beneficiare in qualche modo. Cercate il buono negli altri.

## Apriamo la Bibbia

<sup>10</sup>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma state in perfetta unione di pensiero e d'intenti. <sup>11</sup>Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. <sup>12</sup>Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!».

<sup>13</sup>Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? <sup>14</sup>Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispone e Gaio, <sup>15</sup>perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. <sup>16</sup>Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbiano battezzato alcuno.



### COMMENTO

Talvolta si pensa che nella Chiesa iniziale tutto fosse perfetto ma in realtà anche allora si manifestavano le debolezze umane nonostante la presenza degli stessi apostoli.

Anche all'interno della comunità di Corinto c'erano tensioni, differenze, piccole beghe e divisioni. Sembra che ciò dipendesse dalla presenza di alcune persone che fossero interessate a portare avanti propri pensieri e propri progetti. Anche oggi all'interno della Chiesa o dello stesso oratorio ci possono essere contrapposizioni e divisioni.

A tutti l'apostolo Paolo ricorda che esiste un'unica verità, un'unica predicazione, un unico Maestro: Cristo e Cristo crocifisso. Solo chi è capace di essere 'folle' fino al punto di giocare la vita fino alla croce sperimenta tutta la ricchezza della risurrezione.

Su quest'unico Maestro e su quest'unica fede si fonda l'unità dei credenti e poiché aderire a Cristo crocifisso porta a 'morire' per gli altri, ad amarli come Lui ci ha amati e rinunciare a primeggiare nella comunità, anche la comunione e l'unità diventano possibili a queste condizioni.

Paolo ricorda anche il proprio ruolo. Egli è stato mandato da Cristo per annunciare il Vangelo non per battezzare o fare proseliti. Il suo annuncio non segue la sapienza di parola, cioè un discorso razionale, che sveli chissà quali conoscenze come amavano i greci. La parola che Paolo è venuto a portare è disadorna, semplice, annuncia la croce.

Ogni orpello, ogni discorso di sapienza non fa altro che svuotare di significato la croce di Cristo, che per sua potenza e non per altro porta la salvezza.

Anche all'interno della comunità cristiana può capitare che qualcuno si atteggi a maestro: la superbia umana è talmente grande che qualcuno può usare anche il vangelo per sentirsi superiore... chiediamo se il solo nostro maestro è Cristo! E questo diventa possibile se leggiamo, meditiamo, preghiamo la Bibbia.

Chiediamoci: quanto sappiamo morire per l'altro? Se c'è posto in mezzo a noi anche per chi è debole, relegato alle periferie esistenziali, scartato dalla sapienza umana?



Franciscus

#### PAPA FRANCESCO

*".....Certamente Cristo non è stato diviso. Ma dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore, che le nostre comunità continuano a vivere divisioni che sono di scandalo. Le divisioni fra noi cristiani sono uno scandalo. Non c'è un'altra parola: uno scandalo. «Ciascuno di voi – scriveva l'Apostolo – dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo"» (1,12). Anche quelli che professavano Cristo come loro capo non sono applauditi da Paolo, perché usavano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all'interno della comunità cristiana. Ma il nome di Cristo crea comunione ed unità, non divisione! Lui è venuto per fare comunione tra noi, non per dividerci. Il Battesimo e la Croce sono elementi centrali del discepolato cristiano che abbiamo in comune. Le divisioni invece indeboliscono la credibilità e l'efficacia del nostro impegno di evangelizzazione e rischiano di svuotare la Croce della sua potenza (cfr 1,17)...". "...Questo richiede qualcosa di più. Richiede molta preghiera, richiede umiltà, richiede riflessione e continua conversione. Andiamo avanti su questa strada, pregando per l'unità dei cristiani, perché questo scandalo venga meno e non sia più tra noi..."*

(udienza, 22 gennaio 2014)

#### RIFLESSIONE PER EDUCATORI

- Il passo biblico citato e la riflessione di Papa Francesco cosa suscitano in me alla luce dell' impegno che svolgo in oratorio?
- Cosa significa per me appartenere alla Chiesa?
- Il gruppo a cui appartengo cerca di distinguersi dagli altri, di primeggiare, di camminare da solo?
- Quale significato ha per me la croce di Cristo?
- Faccio spazio a chi è messo da parte, emarginato, relegato alle periferie...

## Sfogliamo il catechismo

Catechismo dei Fanciulli

Venite con me

La Chiesa vive nella comunità parrocchiale



#### OSSERVIAMO IL PAESE O IL QUARTIERE IN CUI VIVIAMO.

C'è bisogno di accogliere quelli che non hanno casa. C'è bisogno di ospitare o di aiutare quelli che vengono da lontano in cerca di lavoro.

I veri cristiani non pensano solo a se stessi  
e sanno che c'è più gioia a donare che a ricevere.

Per tutti c'è qualcosa da fare. I grandi si organizzano e cercano soluzioni giuste ai problemi della scuola, dei disoccupati, dei vecchi, dei malati... E i ragazzi? E i bambini?

I miei libri, il mio pallone,  
la mia bicicletta, il mio giardino  
e la mia casa sono anche per te.

I miei amici diventeranno i tuoi amici, vieni!  
C'è anche la mia mamma e faremo festa.  
Faremo insieme i compiti per la scuola.  
Sei malato o c'è qualche difficoltà



nella tua famiglia: noi veremo da te!

Il luogo dove la domenica ci riuniamo per celebrare l'Eucaristia si chiama chiesa. Può essere piccola o grande, ricca di opere d'arte o povera e spoglia. Ma la comunità dei cristiani che si incontra nella nostra chiesa è molto più importante delle pietre e dell'edificio. E' la famiglia di Dio che vive nella parrocchia.

La comunità parrocchiale ci ha accolti il giorno del Battesimo e noi siamo diventati pietre vive della Chiesa di Gesù.

Nella Chiesa di Gesù, tutti hanno un compito da svolgere: i grandi e i piccoli, i preti, le suore, i papà e le mamme, i catechisti e i maestri; chi lavora, chi va a scuola, chi è malato... Ciascuno ha la sua vocazione, ciascuno può ricevere e dare qualcosa. Uniti e illuminati dallo Spirito Santo, anche noi possiamo collaborare per costruire in parrocchia una comunità viva di fratelli. Con i catechisti cresciamo insieme come discepoli che ascoltano e seguono Gesù. Possiamo organizzarci in gruppi per giocare. Possiamo riunirci per preparare i canti o il servizio al sacerdote nell'Eucaristia. Ci sono impegni da prendere per aiutare i poveri e per far conoscere Gesù a tutti.

Con noi ci sono sempre i preti. Essi non hanno famiglia e bambini; sono lieti di spendere la giornata e anche la vita per il nostro bene. Sono nostri fratelli; Gesù li ha chiamati e il vescovo, in suo nome, li ha ordinati e li ha mandati a noi, perché guidino la comunità. Con loro siamo impegnati a costruire una vera famiglia di discepoli del Signore.

## Vi ho chiamato amici

### VOI SIETE IL MIO POPOLO

Lo Spirito anima la Chiesa, la arricchisce di carismi e ministeri diversi, la spinge ad annunciare a tutti i popoli la salvezza. Viene così rivelato il mistero del nuovo popolo di Dio: la Chiesa è segno e strumento di unione con Dio e di pace tra gli uomini.

Nell'età dell'adolescenza i ragazzi sono maggiormente capaci di esprimere giudizi personali e valutazioni critiche sugli adulti. Cominciano a manifestarsi pregiudizi e diffidenze anche nei confronti della Chiesa.

Nel cuore di ogni ragazzo spesso convivono tensioni contrastanti: da una parte l'atteggiamento rispettoso di ammirazione verso i genitori e gli educatori, dall'altra una presa di distanza e di attesa. E il momento di chi sta cercando come a tentoni il proprio posto nella società e nella Chiesa.

All'amore e alla sapienza dei catechisti e degli educatori cristiani è affidato il compito di favorire nei ragazzi il senso di una appartenenza gioiosa alla Chiesa, non da spettatori passivi, ma da attori vivaci e responsabili.

Quale comunità cristiana può ritenere i ragazzi degli antagonisti e può fare a meno della loro spontaneità nell'aderire al Vangelo di Gesù? Chi può sottovalutare gli ideali e i modelli di vita che riempiono il cuore dei ragazzi?

L'itinerario catechistico vuoi far conoscere il vero volto della Chiesa e introdurre i ragazzi nella ricchezza del suo mistero e della sua missione, in cui anch'essi sono coinvolti. Essi vengono aiutati a prendere gradualmente coscienza:

dell'origine della Chiesa, voluta da Cristo  
e animata dallo Spirito Santo;  
del volto e della vita della Chiesa,  
nella ricchezza dei suoi doni;  
della missione della Chiesa nel mondo,  
per la salvezza di tutti gli uomini.



Il mistero di grazia della Chiesa di Gesù si esprime in una molteplice ricchezza di doni e di ministeri, e anche i ragazzi ne sono partecipi e difusori.

Siamo tutti l'unico popolo di Dio: apparteniamo a un solo Signore, condividiamo una sola fede; uno solo è il Battesimo che ci ha segnati per sempre. Siamo nella Chiesa l'unico corpo di Cristo, vivificati dal suo Spirito. Per l'intero popolo di Dio, ragazzi, famiglie, catechisti, educatori e comunità cristiane, unica è la speranza di vita e di salvezza: Dio è Padre di tutti, è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

### A SERVIZIO DELL'UNITÀ

L'unità della Chiesa, come la comunione che unisce i membri di una famiglia, è dono e compito affidato a tutti. San Paolo, nelle sue lettere ai cristiani di Corinto raccomanda di "essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma state in perfetta unione di pensiero e d'intenti" (1 Cor 1,10); egli esorta a comportarsi in maniera degna della vocazione ricevuta cercando di conservare l'unità dello Spirito, per mezzo del vincolo della pace (cf Ef 4,1-3). Come in una famiglia, vi sono nella Chiesa alcuni che ricevono dallo Spirito un compito particolare, perché ogni comunità si edifichi nelle vie della comunione.

Intorno agli apostoli stavano gli anziani della Chiesa, coloro che in greco venivano chiamati a volte presbiteri, a volte episcopi, vescovi.

Paolo, con la sua autorità di apostolo, esorta gli anziani di Efeso ad essere con lui e come lui guide e pastori nella Chiesa: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue" (At 20,28).

San Paolo spiega che Cristo stesso "ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri" (Ef 4,11), perché tutti i fratelli siano in grado di edificare nell'unità la Chiesa.

Oggi, pastori e maestri nella Chiesa sono i vescovi, in comunione con il Papa che è il vescovo di Roma e successore di Pietro. I vescovi sono i successori degli apostoli nel custodire e trasmettere la fede di Cristo e la loro autorità si fonda sul dono dello Spirito, conferito dal sacramento dell'Ordine sacro mediante l'imposizione delle mani.

Intorno al vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi e fedeli laici continuano, oggi come ieri, a radunarsi, "assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere"

(At 2,42).

### MAESTRI E PASTORI

Nelle prime comunità cristiane il ministero di Pietro e degli apostoli è da tutti accolto e riconosciuto. Gli apostoli sono i primi e fondamentali testimoni della risurrezione di Gesù e di tutto ciò che egli ha fatto, "incoraggiando dal Battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato assunto in cielo" (cf ).

Sono gli apostoli che inviano persone autorevoli da Gerusalemme per confermare nella fede e nello Spirito Santo le nuove comunità della Samaria e della Siria (cf ).

Quando si tratta di prendere decisioni importanti per la vita dell'intera comunità, gli apostoli si riuniscono e decidono il da farsi (cf ).

Paolo apostolo per vocazione diretta di Cristo risorto, si richiama spesso a questa sua autorità per risolvere problemi e difficoltà sorte nelle diverse comunità (cf ).

Pietro esercita un primato tra gli apostoli. Prende la parola a nome di tutti il giorno di Pentecoste (cf ). È lui che, insieme con Giovanni, guarisce nel nome di Gesù uno zoppo e poi spiega quel che sta accadendo dinanzi al popolo e dinanzi al tribunale del Sinedrio (cf ). È ancora Pietro che, per primo, entrerà in casa di pagani e vorrà che siano battezzati (cf ). Gesù stesso aveva conferito a Pietro un primato speciale tra i Dodici quando, la sera dell'ultima cena, gli aveva detto: "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta raweduto, conferma i tuoi fratelli" (cf ).

## Catechismo dei Giovani Io ho scelto voi

### SEGO E STRUMENTO DI UNITÀ

Il progetto di comunione, che Dio ha per tutti gli uomini, è il dono e l'annuncio che la Chiesa deve portare come parola di speranza nel mondo. Lo fa, anzitutto, con la sua stessa vita. Già nel suo esistere e nel suo modo di vivere essa è un segno visibile per tutti della comunione e della pace che Dio offre all'umanità.

La sua unità e il suo costruirsi come comunità non dipendono dal fatto che quanti



vi partecipano abbiano la stessa educazione, le stesse inclinazioni, uno stesso ruolo sociale e un'identica cultura. Al contrario, questo popolo nuovo raccoglie in sé le persone più diverse. Nessuna motivazione sociale e nessuna affinità semplicemente umana ne può spiegare la nascita e la crescita. Soltanto la fede in Dio, che ama gli uomini come suoi figli, che dona lo Spirito del suo amore perché gli uomini vivano riconciliati, è il fondamento dell'unità nella Chiesa. In forza di questo dono immenso, tutte le diversità umane vanno superate: «Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Galati 3,26-28).



La Chiesa è un unico corpo perché ha ricevuto lo Spirito dell'amore divino, che la fa sperare in una comunione piena; perché ha riconosciuto in Gesù Cristo il Signore e il Maestro della vita; perché ha visto in Dio il

volto di un Padre, che ci edifica in una fratellanza nuova (Efesini 4,4-6). Nell'Eucaristia la Chiesa celebra questa comunione: quanti mangiano dell'unico Pane e bevono dell'unico Calice formano un unico corpo.

Forte di questa esperienza, la Chiesa si fa segno a



tutti gli uomini, perché riconoscano la fonte vera della comunione. E in realtà, pur ammettendo le tante fragilità e manchevolezze dei cristiani nel vivere la vocazione dell'amore, chi può negare l'impegno, lo sforzo di testimonianza delle comunità cristiane nella storia e anche nel mondo di oggi? la loro costante attenzione agli ultimi, quali i poveri e i malati? le molteplici forme di perdono e riconciliazione, talvolta eroiche, di tanti suoi figli e figlie? l'aiuto reciproco tra le Chiese? il dialogo continuo con uomini di altre religioni e con ogni persona di buona volontà? l'instancabile promozione della pace fra i popoli?

### GESÙ MODELLO E VIA DI UNA NUOVA UMANITÀ

Le pagine della storia della Chiesa sono piene di testimoni di amore, di fraternità e di dialogo. Ogni comunità ed ogni credente può trovare in essa orientamento, motivazioni e forza per le sue scelte. L'insegnamento del Papa e dei Vescovi – il Magistero – raccoglie e dà nuovo impulso all'esperienza di una comunità che cammina con gli uomini, come il Cristo per le strade della Palestina.

Il Concilio Vaticano II ha illuminato le relazioni dei credenti con tutti gli altri uomini riferendole alla persona stessa di Gesù: la sua incarnazione dentro la vita umana non fu solo il più grande evento della storia, ma è anche fondamento e origine della solidarietà di ogni credente con la vita dei fratelli.

In uno dei documenti del Concilio si legge:

«Lo stesso Verbo incarnato volle essere partecipe della convivenza umana. Fu presente alle nozze di Cana, entrò nella casa di Zaccheo, mangiò con i pubblicani e i peccatori. Egli ha rivelato l'amore del Padre e la privilegiata vocazione degli uomini, rievocando gli aspetti più ordinari della vita sociale e adoperando linguaggio e immagini della vita d'ogni giorno.

Santificò le relazioni umane, innanzitutto quelle familiari, dalle quali traggono origine i rapporti sociali, volontariamente sottomettendosi alle leggi della sua patria. Volle condurre la vita di un lavoratore del suo tempo e della sua regione.

Nella sua predicazione espressamente comandò ai figli di Dio che si trattassero vicendevolmente da fratelli. Nella sua preghiera chiese che tutti i suoi discepoli fossero "uno". Anzi egli stesso si offrì per tutti fino alla morte, redentore di tutti. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Giovanni 15,13). Comandò, inoltre, agli apostoli di annunciare il messaggio evangelico a tutte le genti, perché il genere umano diventasse la famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge fosse l'amore». (Gaudium et spes, 32)



### UNA COMUNIONE NEL SERVIZIO RECIPROCO

La comunione non può nascere da calcoli umani, da semplici legami di razza o di cultura. Ogni qualvolta gli uomini hanno coltivato questi miti, hanno prodotto nuove divisioni e discriminazioni. La comunione ha inizio là dove, superando ogni distinzione, gli uomini accolgono il dono di un Dio che, in Gesù, ha rivelato una paternità nuova, perché essi formino una sola famiglia.

Per questo la Chiesa, vivendo la comunione, offre un servizio agli uomini, bisognosi di riconoscere le strade che conducono alla pace. Tale servizio esige umiltà, perché gli atteggiamenti orgogliosi e sprezzanti possono creare spaccature e incomprensioni. Esige anche accoglienza e bontà, perché ignorare gli altri o essere duri con loro può allontanarli da noi. Richiede soprattutto comprensione, pazienza e capacità di perdonare, perché i limiti e gli errori non divengano motivo di una rottura definitiva.

Paolo raccomanda ai cristiani della comunità di Efeso: «Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello

spirito per mezzo del vincolo della pace» (Efesini 4,1-3). Di fronte alle difficoltà, alle diversità, alle incomprensioni che sempre possono manifestarsi nella comunità cristiana, quanti hanno compreso il dono della comunione non lasciano nulla di intentato per ritrovare la via del dialogo, dell'accettazione e dell'unità.

Far crescere la comunione, però, significa anche scoprire un vero atteggiamento di servizio nei confronti degli altri. A ciascuno sono stati dati doni particolari perché li metta a disposizione della crescita dei fratelli (Efesini 4,7).

Tutti, quindi, nella comunità cristiana, siamo chiamati a diventare protagonisti, con impegni e funzioni diverse, nella edificazione dell'amore e della comunione. Anche coloro che sono deboli o si credono inutili possono dare molto e quindi devono essere rispettati e valorizzati (1 Corinzi 12,12-27). I compiti differenti che ciascuno si assume nell'annuncio della parola, nella celebrazione della liturgia, nel servizio dei fratelli, magari più poveri e dimenticati, non devono divenire motivo di distacco o di contrasto, ma servire a mostrare e a realizzare una comunità che cresce, con ricchezza e varietà, verso la pienezza dell'amore di Cristo (Efesini 4,11-16).

Per far fronte alle esigenze che nascono da questi compiti, anche concreti, la Chiesa si dà strutture e organismi, a servizio dell'annuncio della parola di Dio, della vita liturgica, della testimonianza della carità. Tutti i cristiani devono correre a sostenerli e svilupparli, con il proprio contributo di tempo e di mezzi.

In questo dovere di condivisione rientra anche il sostentamento economico di quanti, a tempo pieno, si impegnano nel ministero pastorale. La comunità cristiana, provvedendo alle loro necessità materiali, consente e facilita la loro dedizione ad un servizio senza riserve e con totale libertà.

### UNA ESPERIENZA CONCRETA

Dove è possibile incontrare la Chiesa santa di Dio, che esprime la comunione? Il suo volto più immediato e feriale lo si scopre nella comunità parrocchiale. Qui, nell'ascolto della Parola e nel cammino della catechesi, cresce la fede dei fanciulli, si consolida la ricerca dei giovani, matura l'esperienza credente degli adulti, trova conforto la speranza degli anziani.

Alla domenica, nell'assemblea eucaristica parrocchiale, si manifesta e si realizza la realtà profonda che unisce credenti tanto diversi per età, con-



dizione sociale, cultura, esperienza ecclesiale: insieme si loda e si ringrazia il Signore, ci si fa attenti e obbedienti alla sua Parola, si riceve il dono della sua presenza e del suo amore, per essere resi capaci di amore reciproco nelle svariate situazioni della vita. E ancora la parrocchia è il luogo proprio della celebrazione di tutti i sacramenti, che ci introducono e ci accompagnano nel cammino di discepoli del Signore.

La comunità parrocchiale, inoltre, costituisce la prima concreta opportunità offerta a ciascuno per imparare lo stile di vita cristiana, attraverso l'esercizio concreto del servizio, sulle orme di Gesù. Chi ha la pazienza di vivere dentro questa realtà scoprirà, insieme alle inevitabili fatiche, una ricchezza di vita e di esperienze, che può segnare positivamente la sua esistenza.

La nostra esperienza di Chiesa più immediata ci ricongiunge alla parrocchia, ma la realtà della Chiesa nella sua pienezza si rende presente e visibile nella Chiesa particolare o diocesi. Nella diocesi è veramente presente e agisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Qui il vescovo, segno di Cristo Pastore, coadiuvato dal suo presbiterio, raccoglie intorno alla Parola e all'Eucaristia il popolo dei credenti, perché sia in quel luogo il segno reale dell'amore di Dio per gli uomini. In questo contesto acquista particolare significato la partecipazione alle celebrazioni presiedute dal vescovo nella chiesa cattedrale e l'attivo coinvolgimento nelle scelte e nelle iniziative diocesane.

Nella Chiesa diocesana si incontrano comunità religiose, come pure associazioni, gruppi e movimenti laicali. Le diverse scelte di vita, una particolare spiritualità, l'impegno in specifici ambiti ecclesiastici e sociali costituiscono modi concreti di esprimere la ricchezza viva del Vangelo e di contribuire alla crescita armonica di tutta la comunità.

Attraverso la Chiesa particolare, in quanto essa è in comunione con tutte le Chiese, lo sguardo e l'azione si aprono all'universalità della Chiesa. Riesce così possibile esprimere e sperimentare la grande fraternità che unisce tutti i credenti in Cristo e li fa diventare strumento di promozione dell'unità e della pace per il mondo.



### PRESENZA DI CRISTO NEL MONDO

La Chiesa si edifica nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dell'Eucaristia, in una vita di comunione fraterna animata dai doni dello Spirito. In ogni comunità locale si manifesta così l'unica Chiesa di Cristo, segno per il mondo dell'amore del Padre. Così prega la Chiesa particolare riunita attorno al suo Pastore:

«O Padre, che nelle singole Chiese, pellegrine sulla terra, manifesti la tua Chiesa, una santa cattolica e apostolica, concedi a questa tua famiglia, raccolta intorno al suo Pastore, di crescere mediante il Vangelo e l'Eucaristia nella comunione del tuo Spirito, per divenire immagine autentica dell'assemblea universale del tuo popolo e strumento della presenza del Cristo nel mondo». (Messale Romano, Messa per la Chiesa locale, Colletta)

## Preghiera



### Schema di preghiera da fare in oratorio

- Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
- Anche oggi incontrerò il Signore nella sua Parola.
- Invoco lo Spirito:

Vieni Santo Spirito, riempি i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco  
del tuo amore.

- Ascolto il brano che mi viene proposto e rifletto
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Scambio di pace

## Proposte e attività



### ATTIVITÀ MANUALI IN RIFERIMENTO ALLE STORIE

**ATLETI A SEATTLE:** cornici con pezzi di puzzle vecchi con lo scopo di regalarle ad un membro del gruppo.

Per capire meglio vai al link.

<http://lavoretti.crescebene.com/lavoretti-per-la-festa-della-mamma-la-cornice-con-pezzi-di-puzzle/>



**L'UTILITA' DI UN SASSO:** pittura sui sassi  
(magari prendendoli in spiaggia) e scrivere sotto  
il sasso chi per noi è un punto di appoggio sicuro

vai al link per le spiegazioni

<http://archivio.donnaclck.it/casa/hobby-e-fai-da-te/idee-bricolage/sassi-dipinti/page/2/>





**I COLORI DELL'ARCOBALENO:** costruire un arco-baleno solo di oggetti riciclati usando le sfumature di colore di ogni oggetto buone che si fanno per gli altri.

Tanti, colorati, materiali riciclati per questo super arcobaleno



**IL BUON SENSO DELLE OCHE:** animali di lana cordata oppure con stoffa e bottiglie di plastica

**OCHE COUNTRY E COLORATE!**

Materiale occorrente: lana bianca, aghetto da feltro, forbici e fil di ferro, e poca lana gialla, arancione, grigia e nera per le rifiniture.



**UN PICCOLO GESTO:** porcospino portacarte con i giornali

Riccio porta biglietti su cui scrivere buone azioni e piccoli gesti da fare ogni giorno verso i compagni. Con la stessa tecnica si può fare l'albero di natale mettendo il giornale in piedi, oppure la capanna con le figure del presepe disegnate a parte e incollate.

<http://www.cosepercrescere.it/porcospino-portacarte/>

**LE GOCCIOLINE:** Disegnare su un telo la storia delle goccioline, sviluppando un'azione sinergica tra tutti i bambini.

**IL SOLE INNAMORATO:** Disegnare il sole e a ogni raggio far corrispondere le azioni

Sul fare gruppo anche il telefilm braccialetti rossi (della Rai) può essere uno spunto, in questo caso si potrebbero fare braccialetti in vari modi con cannucce o tante altre tecniche facili da trovare in internet.

## Lab-Oratori per riflettere



*(Un laboratorio deve porsi come luogo in cui compiere un'esperienza formativa, basata su un tema specifico, con un tempo dilatato e non necessariamente fissato a priori, attraverso un lavoro di gruppo che conduca alla realizzazione di un elaborato finale. Ciascun ragazzo sia invitato a sviluppare un atteggiamento critico-riflessivo).*

### Adolescenti

#### 1) DIMMI CHE PROFILO HAI E TI DIRÒ CHI SEI

Per il primo incontro si possono utilizzare alcune modalità con differenti linguaggi, per iniziare a entrare dentro al tema che riguarderà l'intero percorso del laboratorio; si potrebbe consegnare a ogni ragazzo un foglio con sopra una bacheca tipica da social network, ma muta, ovvero ancora da compilare.

La prima volta si chiede a ognuno di compilare il profilo secondo le proprie informazioni e gusti personali. Una volta compilata la scheda, i

ragazzi dovranno attaccarla sul proprio petto con un piccolo pezzo di scotch e iniziare a camminare per la stanza e osservare le pagine degli altri. Non appena si nota un' informazione in comune oppure un' interesse o un' attività si dovrà prendere per mano la persona che condivide questo aspetto della vita.

La seconda volta si chiede ai ragazzi di compilare la scheda secondo delle informazioni completamente false e fuorvianti, seguendo magari quello che un ragazzo vorrebbe essere o avere, ma che non corrisponde alla realtà dei fatti.

Una volta completata la scheda, i ragazzi dovranno piegarla e consegnarla all' educatore che farà in modo di ridistribuire a ciascuno una scheda diversa da quella che ha compilato. Il compito è di chiedere a ognuno di riuscire a scoprire che dei propri amici si cela dietro a quell' identità falsa. La terza volta la scheda deve essere compilata facendo riferimento a un tempo futuro, almeno di dieci anni. I ragazzi non solo sono chiamati a lavorare con la creatività, ma soprattutto si tratta di un esercizio di realismo e di speranza rispetto al proprio futuro.

## 2) COSTRUIRE L' IDENTITÀ

Chi è Paolo? Chi sono io?

- Conosci (conoscete) Paolo? Cosa hai letto di lui ? L'hai trovato difficile? Cosa ricordi di lui?
- Metti a fuoco il messaggio che Paolo restituisce alla città di Corinto
- Quale aspetto caratteriale di Paolo pensi che ti appartenga, perché?

## 3) GLOSSARIO DIOCESANO

Per imparare a comunicare, occorre conoscere le sfumature dei significati appartenenti alle parole che si utilizzano maggiormente in comunità. I ragazzi divisi in piccoli gruppi si cimenteranno nella ricerca di parole e significati, poi nel grande gruppo sceglieranno e scriveranno su un cartellone quelle condivise e che dovranno essere rispettate.

## 4) ARTICOLO DI GIORNALE

Divisioni-unità.

Dopo aver visionato o ascoltato una storia che richiami l' atteggiamento individualista e , talvolta, arrogante, di alcuni ragazzi, si prosegue a gruppi di due, a scrivere un articolo di giornale dove si raccontano le impressioni, le esperienze ed eventualmente proposte. Si possono presentare anche qualche foto da corredare all' articolo.

## 5) CARTA E CALAMAIO

Oltre la parrocchia

Scrivere le lettere e scambiarle tra oratori, coinvolgendo i parroci come postini. Ogni parrocchia racconta ciò che sta facendo e quali consigli intende chiedere

## 6) LA MASCHERA

Dopo aver esaminato il testo della canzone di Irene Grandi, si invitano i ragazzi a costruire la propria maschera.

A ognuno viene dato un cartoncino su cui disegnare la sagoma del proprio viso e poi con il materiale messo a disposizione (perline, colori, stoffe, piume, ecc....) dovrà rappresentare sé stesso in due versioni: pubblico –privato.

## 7) CUORE

Riprendendo il testo della canzone, i ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi. Ad ognuno viene assegnata una strofa e drammatizzando il significato che intendono trasmettere, gli altri gruppi sono chiamati ad indovinare.



## Giochi



### 10 PASSAGGI

Il campo è rettangolare, grande quanto si vuole (a seconda dei giocatori).

Scopo del gioco è fare 10 passaggi, ogni 10 passaggi si fa un punto.

Le regole: 1) Si gioca con un pallone solo con le mani.

2) Ci sono due squadre. 3) Il pallone deve essere passato tra i giocatori di una stessa squadra. 4) Il pallone non può essere passato a chi ce lo ha passato. 5) Per rubare il pallone i giocatori della squadra avversaria devono soltanto intercettarlo durante il passaggio. 6) Quando il pallone viene intercettato il conteggio dei passaggi viene azzerato e si ricomincia.

### PALLA AVVELENATA

Campo rettangolare diviso in due parti uguali. Le squadre si posizionano ognuna nella propria metà. Si posizionano un numero di 30/40 palline (anche fatte con la carta di giornale avvolta da scotch) in numero uguale nei due spazi di gioco.

Al via i giocatori dovranno tirare le palline che sono nella propria metà di campo, in quella della squadra avversaria.

Le regole: 1) si tira una pallina alla volta. 2) le palline che usciranno fuori dal campo di gioco, verranno rimesse in gioco dagli animatori.

Gioco a tempo da valutare ... 3/4minuti ... allo scadere del tempo si contano le palline che si trovano nelle due metà campo. Vince la squadra con meno palline.

### PERCORSO DI MEMORIA

Ogni squadra sceglie un capo che si pone in un punto del campo da gioco mentre il resto della squadra si posiziona all'altra estremità. L'animatore pensa a una frase che contenga un numero di parole pari al numero di giocatori della squadra e la riferisce al capo senza farsi sentire dal resto della squadra.

Il primo giocatore corre verso il suo capo che gli comunica la prima parola della frase scelta. Il giocatore deve tornare indietro e sussurrare la parola al secondo giocatore facendo in modo che gli altri non la sentano. Poi si siede e aspetta.

L'ultimo giocatore della squadra deve, una volta tornato indietro, gridare la frase completa. Se esatta il capo grida "BEN FATTO" altrimenti comunica quali sono gli errori. A questo punto ogni giocatore al quale corrisponde una parola inesatta deve correre di nuovo a riportare la parola giusta.

### CORSA MANI E PIEDI LEGATI

I componenti della squadra vengono posizionati uno a fianco all'altro in modo da poter legare mani e piedi: es: al primo giocatore verrà legata la mano sinistra alla mano destra del giocatore che sta alla sua sinistra ... idem la caviglia ... e così via fino all'ultimo della squadra.

Al fischio del via tutta la squadra dovrà muoversi contemporaneamente da un punto A di partenza ad un punto di arrivo (può essere semplicemente una corsa da una estremità del campo gioco a quella opposta, oppure un percorso con dei semplici ostacoli: birilli, sedie...). Si deve arrivare tutti insieme.

## CAMPO MINATO

Preparare un campo gioco con degli ostacoli. 2 squadre (oppure 1 alla volta) vengono disposte in fila indiana, tenendosi in contatto con le mani sulle spalle del compagno che precede.

Tutta la squadra viene bendata tranne l'ultimo giocatore (quello che sta dietro) che vede il percorso da seguire e con l'aiuto di segni stabiliti all'inizio del gioco, per esempio: un colpo sulla spalla destra significa andare a destra, uno sulla spalla sinistra andare a sinistra e con entrambe le mani, andare avanti/dritto fino ad un punto di arrivo.



## CORSA AL BIGLIETTO

Campo da gioco è un rettangolo. Una squadra fa i guardiani, l'altra i ladri. La squadra dei guardiani si organizza a coppie, in quanto durante il gioco i guardiani dovranno difendere il campo due alla volta. All'inizio e alla fine del campo vi è un animatore: il primo consegna ad ogni giocatore della squadra dei ladri, un foglietto con scritto sopra qualcosa come "oro", mentre il secondo animatore riceve tali foglietti.

Al via tutti ladri prendono un foglietto dal primo animatore e cercano di raggiungere l'altra estremità del campo per consegnare il foglietto all'altro animatore. In mezzo al campo vi sono due dei guardiani che cercheranno di toccare più ladri possibile; ogni ladro che verrà toccato dovrà tornare indietro e ripartire dall'inizio del campo, mentre ogni ladro che riuscirà a passare senza farsi toccare guardiani potrà consegnare il suo foglietto (l'oro) all'animatore in fondo al campo, e tornare indietro a prendere un altro.

Ogni circa 30 secondi gli animatori gridano "cambio", così da far cambiare la coppia di guardiani che stanno nel campo. Una volta che tutte le coppie di guardiani hanno fatto il loro lavoro il gioco termina e si contano i foglietti che i ladri sono riusciti a portare fino in fondo. Si invertono quindi i ruoli delle squadre si ripete il gioco. Vince la squadra che sarà riuscita a portare più foglietti fino in fondo durante il suo turno di ladro.

## STENDI PANNI

Materiale: spago, fogli di carta, 2 sedie, mollette dei panni.  
Tendere lo spago tra le due sedie come fosse uno stendibiancheria.

Stabilire un punto di partenza lontano dallo stendino dove si posizionerà tutta la squadra in fila indiana (possono giocare più squadre contemporaneamente: in questo caso organizzare + stendini) + un contenitore con le mollette dei panni + una scatola con le lettere dell'alfabeto (almeno 2 copie x lettera, raddoppiando le vocali). Al via l'animatore fa una domanda (argomento a piacere ... sport musica ...), la squadra si confronta sulla risposta, quando pensa di averla individuata il primo giocatore della fila cerca la prima lettera della parola che rappresenta la risposta.

Prende una molletta, corre verso lo spago, stende il foglietto e corre indietro. Il secondo giocatore prende la seconda lettera della risposta e corre verso lo stendino. Il gioco prosegue fino a quando compare la risposta alla domanda. Si possono fare più domande e stabilire un tempo di gioco.

## CERCA MONETE

Materiale: 10 monete - 1 pallone x ogni squadra che gioca.

Campo di gioco. Si spargono le 10 monete. Ogni squadra è formata da 5 ragazzi, 4 si tengono x mano in cerchio e il 5 si trova al centro. Al via ogni gruppo deve girare x il campo in cerca delle monete.

Nel frattempo il caposquadra, il giocatore che si trova all'interno del cerchio, dopo aver preso un pallone deve cercare di colpire i giocatori della squadra avversaria. Se colpisce un giocatore in cerchio, viene eliminato solo quel giocatore.

Se colpisce il caposquadra, viene eliminata tutta la squadra. Ma se il caposquadra prende la palla al volo, viene eliminata la squadra che ha lanciato la palla. La squadra può scappare ma tutta insieme senza staccare le mani. Quando la squadra viene eliminata, le monete conquistate vengono rimesse nel campo da gioco.

## STATUA UMANA

Materiale necessario: foglietti di carta, una penna

Si preparano dei foglietti con scritto sopra due parti del corpo (esempio: naso-orecchio; mano-schiena e così via).

si compongono le squadre e ad ogni giocatore verrà dato un foglietto.

Il primo giocatore ed il secondo leggono i propri foglietti e dovranno unire le due parti indicate.

Se, per esempio, il primo ha naso-orecchio dovrà appoggiare il proprio naso all'orecchio del secondo giocatore, il secondo giocatore ha mano-schiena dovrà appoggiare la propria mano sulla schiena del primo giocatore, il terzo si dovrà appoggiare al secondo, il quarto al terzo e così via...

## NELLA VALIGIA COSA CI METTO

Si deve far finta di dover partire per un viaggio.

Ci si mette in cerchio e una persona dice: 'Nella valigia ci metto ...', ad esempio, '... una spazzola!'. La successiva, in senso orario, dice: 'Nella valigia ci metto una spazzola... e un bel ragazzo'. Quindi bisogna ricordare tutto quello che si è stato detto. Se si ha buona memoria si continua all'infinito

PASSA E CORRI, TIRO ALLA FUNE, FAI CANESTRO, TAWELL BALL, PAL-LAMANO, I MIMI, SCARABEO VIVENTE, TUTTI IN CASA, MOSCACIECA



## Canzoni



**Le tue parole sono sempre al servizio della verità? O contribuiscono a creare divisioni, litigi, discussioni?**

Lo stesso S. Paolo ce lo dice: "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone, di edificazione, secondo la necessità, per fare del bene a chi ascolta".

Che le nostre parole non abbiano come scopo il male dell'altro soprattutto se ciò che diciamo è infondato, spinto dall'invidia e mirato a creare divisioni all'interno di un gruppo.

Certo, a volte servono anche parole che fanno verità dentro di noi, anche se ci feriscono perché toccano il nostro orgoglio. Serve qualcuno che se sbagliamo ci aiuti ad aprire gli occhi, a farci svegliare, ma tutto ciò va fatto con molto amore. La verità fa male! Ma se accettata con umiltà avrà come frutto una trasformazione interiore, una crescita.

## Le parole (Luca Carboni)

la parola "terra" la parola "amore"  
le parole dette piano che poi restan dentro al cuore  
la parola "pane" quelle di rabbia e di dolore  
e parole un po' ubriache che viaggiano da sole  
la parola "si" e la parola "no"  
le solite parole quelle che ci annoiano  
le parole scritte con la tua calligrafia  
qui dentro ad un cassetto dell'anima mia  
tu scrivimi raccontami fammi vedere il mondo un po' con gli occhi tuoi  
scrivimi tu come stai fammi restare un poco dentro ai giorni tuoi  
la parola "mare" e la parola "sole"  
le vecchie parole e parole di rivoluzione  
quelle provate e riprovate ma che poi non escono  
e parole che fan male e che ci cambiano  
scrivimi tu dove sei voglio vedere il mondo un po' con gli occhi tuoi  
raccontami tu come stai voglio restare un poco nei pensieri tuoi  
e pezzi di parole tra i singhiozzi di un bambino  
e parole che alla sera si appoggiano sul comodino  
e quelle che restano dentro non escono e lo sai  
che poi ti addormenti e forse non sono esistite mai  
tu scrivimi raccontami fammi vedere il mondo un po' con gli occhi tuoi  
tu scrivimi e pensami fammi restare un poco in fondo agli occhi tuoi

## Prima di partire... Irene Grandi

### Quanto conta per te la sincerità?

"prima di non essere sincera / pensa che ti tradisci solo tu": una qualità importante da mettere nella nostra bisaccia è la sincerità, che deve caratterizzare le nostre relazioni con gli altri. La mancanza di sincerità è un atteggiamento che alla fine si ritorce contro se stessi, perché prima o poi la verità viene a galla.

Oggi c'è davvero bisogno di autenticità e trasparenza nei rapporti sociali, spesso all'insegna della finzione e della pura facciata. Essere sinceri significa far cadere tutte quelle maschere dietro cui, a volte, ci nascondiamo; superare la diffidenza e il pregiudizio che abbiamo verso gli altri, visti spesso come avversari e non come un dono.

Prima di partire per un lungo viaggio  
Devi portare con te la voglia di non tornare più  
Prima di non essere sincera  
Pensa che ti tradisci solo tu

Prima di partire per un lungo viaggio  
Porta con te la voglia di non tornare più  
Prima di non essere d'accordo  
Prova ad ascoltare un po' di più

Prima di non essere da sola  
Prova a pensare se stai bene tu  
Prima di pretendere qualcosa  
Prova a pensare a quello che... dai tu

Non è facile però  
È tutto qui  
Non è facile però  
È tutto qui

Prima di partire per un lungo viaggio  
Porta con te la voglia di adattarti  
Prima di pretendere l'orgasmo  
Prova solo ad amarti

Prima di non essere sincera  
Pensa che ti tradisci solo tu  
Prima di pretendere qualcosa  
Prova a pensare a quello che... dai tu

Non è facile però  
È tutto qui  
Non è facile però  
È tutto qui

Non è facile però  
È tutto qui

Prima di pretendere qualcosa  
Prova a pensare a quello che... dai tu

## E da qui... Nek

**"È bello sognare di vivere meglio, è giusto tentare di farlo sul serio":**

La nostra vita è un grande investimento, un assegno in bianco che Dio ha firmato fidandosi di noi; un dono da vivere fino in fondo, momento per momento, senza sprecare un solo attimo. Accogliere la vita come dono cominciando dalle piccole cose è importante perché – dice Nek – "sono i piccoli gesti a rendere grande la nostra esistenza. Azioni semplici eppure fondamentali per chiunque di noi, perché restano per tutta la vita e tornano nei momenti bui e tristi, facendoci sentire più veri".

Gli amici di sempre  
Gli abbracci più lunghi  
la musica, i libri, aprire i regali  
i viaggi lontani che fanno sognare  
i film che ti restano impressi nel cuore  
gli sguardi e quell'attimo prima di un bacio  
le stelle cadenti il profumo del vento  
la vita rimane la cosa più bella che ho..  
Una stretta di mano  
tuo figlio che ride  
la pioggia d'agosto  
e il rumore del mare  
un bicchiere di vino insieme a tuo padre  
aiutare qualcuno a sentirsi migliore  
e poi fare l'amore sotto la luna  
guardarsi e rifarlo più forte di prima  
la vita rimane la cosa più bella che ho  
E' da qui  
non c'è niente di più naturale che  
fermarsi un momento a pensare  
che le piccole cose son quelle più vere  
e restano dentro di te  
e ti fanno sentire il calore  
ed è quella la sola ragione  
per guardare in avanti e capire  
che in fondo ti dicono quel che sei  
è bello sognare di vivere meglio  
è giusto tentare di farlo sul serio

per non consumare nemmeno un secondo  
e sentire che anche io sono parte del mondo  
e con questa canzone dico quello che da sempre so  
che la vita rimane la cosa più bella che ho  
E' da qui  
non c'è niente di più naturale che fermarsi  
un momento a pensare che le piccole cose  
son quelle più vere le vivi le senti e tu  
ogni giorno ti renderai conto che sei vivo  
a dispetto del tempo  
quelle cose che hai dentro le avrai al tuo fianco  
e non le abbandoni più  
e non le abbandoni più  
dicono chi sei tu

Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni, ciascuno con il proprio talento"  
(P. Coelho)

## Il dono Renato Zero

**Sei capace di condividere i tuoi doni, materiali e spirituali con i tuoi amici e con chi ne ha più bisogno?**

"Il bene ... è un dono che si deve accettare, condividere e poi restituire": un altro termine nel vocabolario del dono è "condividere". È nella natura del dono l'apertura all'Altro, agli altri. La parabola dei talenti ce lo ricorda: i doni che abbiamo ricevuto (intelligenza, forza fisica, fede...) dobbiamo essere capaci di condividerli, di investirli senza tenerli egoisticamente per noi stessi. Di essi ci verrà chiesto conto: "A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" (Mt 25,29). Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà

La vita è un dono

Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà

Non per meriti si nasce e non per colpa, non è un peccato che poi si sconterà

Combatte ognuno come ne è capace  
Chi cerca nel suo cuore non si sbaglia  
Hai voglia a dire che si vuole pace, noi stessi siamo il campo di battaglia  
La vita è un dono legato a un respiro  
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo  
Ogni emozione che ancora ci sorprende, l'amore sempre diverso che la ragione non comprende

Il bene che colpisce come il male, persino quello che fa più soffrire  
E' un dono che si deve accettare, condividere poi restituire  
Tutto ciò che vale veramente che toglie il sonno e dà felicità  
Si impara presto che non costa niente, non si può vendere né mai si comprerà

E se faremo un giorno l'inventario sapremo che per noi non c'è mai fine

Siamo l' immenso ma pure il suo contrario, il vizio assurdo e l'ideale più sublime

La vita è un dono legato a un respiro  
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo  
Ogni emozione, ogni cosa è grazia, l'amore sempre diverso che in tutto l'universo spazia  
e dopo un viaggio che sembra senza senso arriva fino a noi  
L' amore che anche questa sera, dopo una vita intera, è con me, credimi, è con me.

## Uniti Povia - Baccini

Ci credi nei miracoli?  
nei sogni e nelle immagini  
e che il nostro libro è stato scritto già  
e che ognuno dice la sua verità

non credo nei miracoli  
ma credo negli ostacoli  
e che siamo tutti forti e deboli  
e all'occorrenza finti umili

e credi che l'amore sia un'illusione  
no ma credo che non sia la perfezione

tutti abbiamo dei problemi mi dai ragione  
sì ma è come li affrontiamo  
che si misurerà il nostro valore

ce l'hanno tolta certi acculturati  
la grande forza dei significati  
che è la semplicità

dobbiamo stare uniti così  
e non mollare mai  
perché se stiamo uniti così  
siamo più forti noi  
e tra le scuse e i motivi scelgo di salvare te e me

oh ci credi nelle favole?  
sì ma anche nelle regole  
perchè ti danno più stabilità  
e solo l'equilibrio  
è libertà

e questa tornocrazia  
che ha rovinato tutto  
e che ha ucciso  
l'autenticità di ogni progetto  
l'abbiamo persa la guerra contro il male  
salviamo il salvabile  
il nostro cuore

e credi che il potere sia  
la condizione?  
credo nella fantasia delle persone  
tutti abbiamo degli scopi  
mi dai ragione?  
sì ma è come ci arriviamo  
che si misurerà il nostro valore  
ce l'hanno tolta questi spaventati  
la grande forza dei significati  
che è la semplicità

dobbiamo stare uniti così  
e non mollare mai  
perchè se stiamo uniti così  
siamo più forti noi  
se ci perdiamo di vista prima o poi  
ci incontreremo qua  
e ci riguarderemo quel film  
e ci emozionerà ancora  
ancora

perchè se stiamo uniti così  
siamo più forti noi  
e tra le scuse e i motivi scelgo di  
salvare te e me

hai tutti gli occhi lucidi  
anche tu hai gli occhi lucidi  
lo so ma a volte è proprio bello piangere  
è questo che ci fa sorridere eh?

a te...  
a te...



## Bibliografia

- FRIEDRICH LANG, Le lettere ai Corinti, Ed. Paideia, Brescia, 2004
- ANTONIO MARANGON, Prima lettera ai Corinzi, Ed. Messaggero, Padova 2005
- Bibbia di Gerusalemme.
- Bibbia ,Nuova Traduzione CEI, Bissoli C.,
- Viaggio dentro la Bibbia, Elledici, Leumann (Torino) 1997.

